

**Santo Natale 2018**  
**Andar per presepi.**  
**Materiali**

**“Andar per Presepi in città”**

**Dettagli degli orari di apertura sono nel pieghevole**

Nel mondo post-moderno e forse anche post-cristiano che attraversiamo, i presepi sono la luce di una letizia possibile, direi di una “speranza contro ogni speranza”: chi fa i presepi, quale che ne sia l’intento dichiarato e dichiarabile, è un po’ come “la piccola gente che di nuovo scavava torba e piantava alberi, ricominciando sempre da capo quando i padroni del mondo non sapevano più dove incominciare o smettere” (Ernest Wiechert, *Missa sine nomine*), gente che pone certezze di bene cui guardare.

Il presepio bolognese ha una tradizione lunga e felicissima: con Genova e Napoli, Bologna fu infatti qualificatissimo centro di produzione presepiale, in cui anche grandi artisti si cimentarono con la produzione di statuine.

Nel tempo abbiamo azzardato una definizione di “presepio”: che abbiamo anche pubblicato nel Dizionario di Iconografia Cristiana.

Il presepio è una rappresentazione della nascita di Gesù Cristo e di come fu accolto, o rifiutato, realizzata con figure mobili, destinata ad essere mutata ogni anno, e collegata ad un definita ritualità.

L’accoglienza o il rifiuto di Cristo sono rappresentati da figure emblematiche, che si esprimono con una precisa postura e gestualità: vale la pena di dire che ci sono figure tradizionali dei presepi che ricorrono nei presepi dei diversi popoli, che hanno sviluppato figure caratteristiche. Il Presepio bolognese, realizzato prevalentemente in ceramica, ha sviluppato figure tradizionali: la **Meraviglia** (apre le braccia e manifesta stupore), il **Dormiglione**, spesso ubriaco ma anche solo stanco, l’**Adorazione** e la **Devozione**, che inginocchiano molto devotamente; abbiamo poi la **Tradizione**, un adulto che accompagna un bambino, e la **Chiesa**, due adulti, spesso uno in età e cieco e uno giovane, che vanno al presepio insieme. A queste bisogna aggiungere figure “nuove”, perché il presepio specchio dei tempi è ovviamente in continua evoluzione: abbiamo dunque il **Risveglio**, (creazione di Luigi E. Mattei, del 1995) e la **Curiosa**, che si avvicina alla grotta e spia all’interno, ma non si decide ad entrare, figura assai intrigante, “invenzione”, negli anni ’90, dei presepisti di Castel d’Aiano, guidati allora dal parroco don Biondi.

I grandi precedenti della tradizione presepiale bolognese sono universalmente noti: il gruppo dell’*Adorazione dei Magi* dell’**Abbazia di Santo Stefano** e l’*Adorazione dei Magi e dei Pastori* della **Chiesa di San Procolo**. Il grande gruppo presepiale dell’**Abbazia di Santo Stefano** è costituito oggi da cinque statue lignee e presenta la sola *Adorazione dei Magi*: le statue sono databili alla seconda metà del secolo XIII, e furono dipinte nel 1370 da Simone dei Crocifissi(1355-1399). Oggi oggetto di un nuovo restauro: la loro collocazione era nella chiesa della Trinità. Si tratta quindi di

uno dei gruppi più antichi in Italia, e quindi nel mondo. Il gruppo che fu posto nella grotta della Natività a Santa Maria Maggiore è infatti del 1289, e inoltre è incompleto, essendo la Vergine col Bambino frutto di un restauro attribuito al Sansovino (al secolo **Jacopo Tatti**, [1486](#) - [1570](#)), e comunque a un rimaneggiamento della statua originale secondo il gusto del sec. XVI.

L'opera è avvalorata da tutto il prezioso contesto dell'Abbazia, sintesi della vita di Cristo, e oggi mette in risalto soprattutto i Magi (e non è dato sapere quanti e quali fossero le altre figure, né come fossero disposte), così che, come sarà evidente, Bologna potrebbe anche essere detta una città dei Magi.

E quasi a sancire ciò, ecco nel Cortile d'onore del Palazzo Comunale d'Accursio, un presepio monumentale opera di Elisabetta Bertozzi (i Magi) e di Luigi E. Mattei (Sacra Famiglia e angeli).

I Magi sono figure sapienziali, primizia delle genti, e per questo annuncio dell'universalità della salvezza cui tutti gli uomini sono destinati. Portano tre doni profetici: l'oro per indicare la regalità di Cristo, l'incenso per indicarne la divinità, e la mirra, unguento per l'unzione dei corpi dei morti, per ricordare che Gesù sarebbe morto per la salvezza del mondo, ma il suo corpo non avrebbe conosciuto la corruzione del sepolcro. Con le diverse razze evidenziate dal colore della pelle, rappresentano inoltre l'Europa (carnagione bianca) l'Asia (carnagione olivastria) e l'Africa (carnagione nera). Di solito l'europeo, Melchiorre (il nome vuol dire: il signore della luce) è inginocchiato o prostrato e porta l'oro; l'orientale si chiama Gaspere (il signore della forza-splendore) e l'africano Baldassarre (il prediletto del Signore) portano a turno incenso e mirra (le due piante crescono sia in Africa che in Asia).

Ricordano inoltre le tre età della vita, e le tre grandi categorie delle società antiche (sacerdoti, guerrieri, produttori).

Attre opere di Mattei e Bertozzi si trovano nella Basilica di San Petronio, oltre alle formelle della Porta Magna, mentre all'interno, nella Cappella Bolognini, vediamo tutto il *Viaggio dei Magi* nell'affresco di **Giovanni da Modena** della parete di destra e nelle tavolette di Jacopo di Paolo nella predella del polittico gotico. La basilica si è arricchita recentemente di un grande presepio monumentale, con figure a grandezza naturale, di **Luigi E. Mattei**, opera fedele alle tradizioni bolognesi e degna, per impianto e realizzazione, del grandioso contesto basilicale (opera dedicata nel 1999 alla memoria di Renzo Petronio Ugolini, prematuramente scomparso), corredato delle gigantografie di un bassorilievo, purtroppo perduto, dello stesso artista, detto dell'Umanità, che presenta molti tipi umani e soprattutto diversi personaggi bolognesi. Ogni anno le figure di Mattei vengono messe scena in modo diverso e collegato al tempo storico e alle indicazioni pastorali.

In Corte Isolani, che si apre sul sagrato dell'Abbazia di Santo Stefano, un elegante e perfetto presepio di **Ivan Dimitrov**: una sua ricca mostra, "Nativity" è aperta

nell'attiguo Palazzo Isolani, una vera avventura nello spirito natalizio europeo. Nella **Chiesa di San Procolo** (via d'Azeglio), oltre ad un presepio con figure a grandezza quasi naturale di Mauro Mazzali, a destra dell'altar maggiore, in una nicchia chiusa durante il resto dell'anno, si vede, solo nel periodo natalizio, una bella *Adorazione dei Magi e dei Pastori*, misto di alto e bassorilievo nonché di pittura, in terracotta, realizzata da un allievo di Alfonso Lombardi (1497-1537) su disegno di Baldassarre Peruzzi (1481-1536), con l'Eterno Padre in gloria circondato da angeli, attribuito a Bartolomeo Cesi (1556-1629).

Questa rappresentazione ci porta a un'altra chiesa, la **Basilica di San Domenico** (piazza San Domenico), poiché è evidentemente l'opera in San Procolo è evidentemente ispirata alla *Adorazione dei Magi* della base dell'Arca di San Domenico opera di Alfonso Lombardi (1532). Qui troviamo anche, di Bartolomeo Cesi, nella Cappella Maggiore la grande tela dell'*Adorazione dei Magi*: ricordiamo che nelle chiese domenicane, sul fondamento dell'esortazione di San Domenico: "Dovete adorare l'uomo-Dio come quei devoti Re Magi" non manca mai questo soggetto. Il presepio di quest'anno è di Claudia Cuzzi.

E' il Settecento, con i suoi artisti quali lo Scandellari, il Mazza, il Piò, il Cadenazzi, il De Maria, che dà inizio alla grande stagione presepistica, che ascolta la lezione delle rappresentazioni natalizie della città e la mette a frutto.

Si potrebbe immaginare un itinerario presepiale, visitando le chiese di Bologna dove è **sempre visibile un Gesù Bambino**.

Nella **Chiesa di San Martino Maggiore** (via Oberdan 25) troviamo un affresco, una *Natività* di Paolo Uccello (1437: l'affresco fu staccato nel 1983 dalla sagrestia), nella prima Cappella di sinistra e un bel *gruppo* di terracotta policroma attribuito a Giovanni Putti (1771-1847), in una nicchia laterale nella seconda cappella a destra. Inoltre nella prima cappella a destra, detta Cappella Boncompagni, vediamo una *Adorazione dei Magi* di Girolamo da Carpi (1532).

Nella **Chiesa dei Santi Vitale e Agricola** (Via San Vitale, 50), nella ampia cappella di S. Maria degli Angeli, vediamo in un affresco del Francia la *Nascita di Gesù*; all'ingresso della stessa Cappella, in una *Sacra Famiglia* di Angelo Piò, un'altra immagine di Gesù Bambino.

Nella **Chiesa di San Paolo Maggiore**, la terza cappella destra, già sotto il patronato della famiglia Arrigoni, è dedicata alla Natività, e presenta tre momenti forti della prima infanzia di Cristo: quelli in cui viene riconosciuto e adorato dagli Ebrei e dai non Ebrei del suo tempo, i pastori e i Magi, e quello in cui viene sottoposto alla legge ebraica della circoncisione, gesto con cui il Figlio di Dio entra nella piena storicità del suo tempo, radicandosi nel popolo di cui accetta e segue la Legge, in vista del suo compimento nell'opera della Redenzione.

Due grandi quadri, ai lati della cappella, di **Giacomo Cavedoni** (1577-1660) rappresentano dunque *L'adorazione dei pastori* (1612) e *L'adorazione dei Magi* (1614): si coglie in queste tele ricche e suggestive per forma e colore l'ispirazione di Tiziano Vecellio e il clima del Cinquecento di Venezia, città dove il Cavedoni

soggiornò a lungo. I temi iconografici sono quelli classici: la Vergine solleva il velo per mostrare il Figlio ai pastori, che portano doni, si inginocchiano in adorazione e si tolgono il cappello, in un gesto entrato anche nei moduli figurativi delle statuine presepiali. Ai Magi invece la Vergine presenta il Figlio seduto sulle sue ginocchia, e il primo, prostrato, ad offrire il suo dono, è Melchiorre, il più vecchio, che rappresenta l'Europa.

Fanno da cornice alla pala centrale, unica opera in Bologna di **Aurelio Lomio** detto “**il Pisano**” (1564-1622), che mostra la *Presentazione di Gesù bambino al tempio*.

Nella **Cattedrale di San Pietro**, quasi ignoto è il presepio del secolo XVIII di Antonio Arrighi e Agostino Corsini, bassorilievo in argento visibile ora presso il **tesoro della Cattedrale**: un tempo veniva esposto sull'altare durante il Tempo di Natale.

Nella **Chiesa Santuario del Corpus Domini**, dove si trova il corpo incorrotto di Santa Caterina de' Vigri, è ora permanentemente esposto “**Il Presepio della Mistica Maternità**”, di Thea Farinelli (visibile tutto l'anno, ore 8.30 - 12.00 e 15.00 - 19.00), in terracotta monocromatica, con figure grandi e ben modellate.

Nella **Basilica di Santa Maria dei Servi** in Strada Maggiore si trova una immagine del *Bambin Gesù*, strettamente fasciato e ben identificabile per l'IHS sulle fasce, di norma in una nicchia della navata di destra, e messo in onore per Natale; qui ogni anno si allestisce un suggestivo presepio contemplativo, realizzato con statue della bottega dei Graziani di Faenza.

Nella **Chiesa di Santa Maria della Pietà** in Via San Vitale si trova pure un bel *Bambin Gesù*, cui si aggiunge ogni anno la messa in onore di un bel presepio antico. I *Bambini Gesù*, o Bambinelli, sono tipiche espressioni della devozionalità del sec. XIX: il Bambino giace solo, in uno "scarabattolo" strettamente fasciato, ed è di norma visibile tutto l'anno.

**Chiesa della SS. Annunziata** a Porta Procula (Via San Mamolo 2) si vede, nella navata sinistra, un affresco con l'*Adorazione dei Magi*, di attribuzione incerta.

Nella **Basilica di San Salvatore**, nel polittico della “**Incoronazione della Vergine**” di Vitale da Bologna, commissionato dai Canonici Regolari di Santa Maria di Reno nel 1353 e qui trasferito nel 1775, si trova una “*Adorazione dei Pastori*” che si vedono sopraggiungere: san Giuseppe è ai piedi della Vergine, angeli volano sulla capanna mentre alcune donne sono davanti alla greppia. Particolarmente intenso è lo scambio di sguardi tra Maria e Gesù, stretto nelle fasce che furono un segno per i pastori (“troverete un bambino avvolto in fasce che giace in una mangiatoia” (Luca 2,12).

Ricordiamo qui che “mangiatoia” è resa in latino con “presepe”, e questa mangiatoia, anch'essa segno per i pastori, ha poi dato il nome a tutte le rappresentazioni della nascita di Cristo. Nella cappella a sinistra dell'altare vediamo il grande, robusto, “**Presepio**” di **Alessandro Tiarini** (1577-1668), che si qualifica come tale non solo

per l'esplicito titolo, ma anche per la presenza dell'asino e del bue, della mangiatoia e delle fasce. Nella volta della cappella dedicata alla **Madonna della Vittoria**, una bella **Incoronazione di Gesù Bambino**, sul quale gli angeli tengono sospesa la corona. soggetto veramente inconsueto, opera di **Alessandro Guardassoni** (1819-1888), comunemente denominata "**Gesù Bambino e Angeli**". Nel tempo di Natale, oltre al Gesù Bambino, settecentesco, esposto sull'altar maggiore, troviamo un bel presepio con statue antiche costituito di figure antiche, di tipologia settecentesca ma nel complesso databile alla prima metà del 1800: si tratta di figure con corpo in legno, vestite di damaschi e broccati, sete e velluti, pelli di capretto, tele, eccetera. Si riconosce l'opera di un artista dell'Italia settentrionale, con influenze germaniche nei volti. Il complesso delle figure nel 2003 è stato restaurato e recuperato con l'integrazione delle figure mancanti, quelle della Madonna e di san Giuseppe, di scuola pugliese.

Nella **Pinacoteca** (sala 8) si trova poi il presepio, affresco di Vitale da Bologna (1308-1361), staccato nel 1949 dalla controfacciata della **chiesa di Santa Apollonia di Mezzaratta**. Sotto l'Annunciazione, ecco in un tripudio di angeli la capanna appoggiata alla roccia, con la mangiatoia in vimini, l'asino e il bue e la Vergine che con un gesto familiare tocca l'acqua del bagno per il bambino, acqua che Giuseppe sta versando in un bacile.

In **Palazzo d'Accursio**, nella anticamera del Sindaco, si ammira la bella tela di Nunzio Rossi (Napoli 1626 - 1651), rappresentazione di un grande presepio, che proviene dalla Certosa di Bologna.

Nella **Chiesa dei Santi Bartolomeo e Gaetano** (Strada Maggiore 4) nell'ultima cappella di destra, si trova la Cappella dedicata all'Annunciazione, di Francesco Albani (1578-1660): nei riquadri laterali in due grandi tele dello stesso autore si trovano la Natività e il Sogno di San Giuseppe.

Nella **Chiesa Santuario di Santa Maria della Pioggia**, a Ludovico Carracci (1555-1619) dobbiamo, la Natività e adorazione dei pastori, e le tele dell'*Adorazione dei Magi* e della *Circoncisione di Gesù* o *Presentazione di Gesù al Tempio*. Questa chiesa si è arricchita ora di un bel presepio in legno ben allestito.

**Chiesa San Paolo di Ravone**: una grande teca valorizza le figure tradizionali, realizzate nei primi decenni del secolo scorso da Fabio Fabbi (1861-1946)

### **Santuario Beata Vergine di San Luca**

Una sorpresa attende chi andrà al **Santuario della Beata Vergine di San Luca**: qui troverà non solo un bel presepio allestito sull'altare della Vergine con i Santi protettori di Bologna, con figure antiche ben ambientate dalle suore del Santuario, ma anche un importante gruppo di Giovanni Putti, di recentissima scoperta. Il presepio è datato al 1829 e firmato. Il gruppo è simile nella composizione ad altri della Diocesi, in particolare a quello della chiesa di San Benedetto. Elegante ed equilibrato, presenta

la figura tipica del presepio bolognese della “Tradizione” impersonificata da una devota col figlio, che ha le mani giunte, e bacia la mano alla Vergine. Anche qui la figura della Vergine fa corpo con la mangiatoia e mostra il Figlio avvolto in fasce; alle spalle bue ed asino, e di lato san Giuseppe tende affettuosamente una mano protettiva su di un giovane pastore. Alle spalle, coperto da un drappo, un tronco nudo e spoglio, allusione al vecchio mondo di cui il Bambino è la salvezza e la nuova primavera.

Nella **Chiesa San Giacomo Maggiore**, via Zamboni 15, dal 13 dicembre 2015 al 10 gennaio 2016(ore 10-12 e 15,30 -18 30), si trova un bellissimo presepio di Cesarino Vincenzi, suggestivamente allestito.

Nel contado, a **Castelluccio**, si gusta il presepio settecentesco, nel **Museo Laborantes**, con una Madonna che solleva teneramente il velo per mostrare il Bambino ai pastori; a **Capugnano** nella **chiesa di San Michele Arcangelo** di domenica, possiamo ammirare **il più antico presepio domestico d’Italia** (e di conseguenza del mondo): meriterebbe maggiore attenzione davvero, è una gloria misconosciuta (info visita, con un minimo di preavviso: 3470909736).

Nel contado ci sono presepi che “valgono il viaggio”: cominciando dalla chiesa di **Santa Croce di Casalecchio**, dove nella chiesa parrocchiale ogni anno Pietro Campagnini realizza presepi minuziosi e poetici, e lo stesso fanno i ragazzini che lui guida.

Il presepio della **parrocchia di Santa Maria Assunta di Riola** è di Domenico Guidi: grandi tavole incise, suggestive e solenni, e il presepio si arricchisce via via di personaggi. All’interno della chiesa, nella cantoria, una moderna **Adorazione dei Magi** di **Antonio Dall’Omo**. Questi due presepi lignei sono stati esposti in Palazzo d’Accursio.

Alle **Grotte di San Cristoforo di Labante**, troviamo, nella suggestiva ambientazione della tipica pietra locale, la spunga, un presepio bolognese classico in gesso dipinto, con figure tradizionali, raccolte e solenni nel gioco delle luci. Nella chiesa abbaziale di **Labante**, ecco ancora piccoli presepi in spunga e una Natività in uno scarabattolo deliziosamente tipico. E, davanti, un grande gruppo statuario in pietra di Alfredo Marchi, una suggestiva e originale natività d’arte, da quest’anno protetto da struttura in legno. Si può poi proseguire verso **Castel d’Aiano**, dove si trova un presepio che si rinnova ogni anno, sempre bellissimo e suggestivo, opera di Pietro Degli Esposti, che da più di venti anni ambienta le statue di Carla Righi: è qui che è stata inventata la Curiosa, la figura di colei che si interessa a Gesù, ma esita a lasciarsi coinvolgere nella più bella avventura. E’ una fedele, suggestiva e poetica ricostruzione dell’ambiente palestinese. Poco lontano, a **Villa d’Aiano**, un bel

presepio tradizionale, meccanico, con suggestive ambientazioni, collocato di fronte alla chiesa in una grande struttura lignea dove è sempre visibile.

Salendo verso **Montovolo**, ecco a **La Scola** un suggestivo presepio Alfredo Marchi e Bressan, grandi figure in legno accompagnano il cammino del visitatore verso la Natività, ancora arricchito di nuove figure. Fu questo il primo presepio monumentale ad entrare in Palazzo d'Accursio nel 2005. Ad Alfredo Marchi si deve anche il presepio in piazza a Vergato.

A **Porretta** nella **chiesa parrocchiale di Santa Maria Maddalena** un bel presepio ottocentesco, sempre molto bene ambientato, e presso la chiesa dedicata all'Immacolata dei **Padri Cappuccini** (via Mazzini) un grandissimo presepio che ripercorre scene e ambienti della vita di Gesù, con una ricca scenografia assai bella.

A **Zola nel Municipio**, nella Galleria dell'Arengo, troviamo la mostra "Una stella nel cielo ~ Il Cielo in una Stella" - Mostra artistica collettiva dedicata al Natale; dal 5 dicembre 2018 al 6 gennaio 2019 (feriali); a **San Pietro in Casale** nell'**Oratorio della Visitazione**, a **Mascarino** nella chiesa di Santa Maria di Venezzano; ma non mancano le nuove, come quella di **Bisano** (frazione di Monterenzio), che è alla terza edizione di "Presepi tradizionali e artistici", visibile fino al 6 gennaio, presso il circolo "Il Trebbo". A **Castel Maggiore**, è visibile una mostra fino al 5 gennaio.

E non si può mancare la mostra che accompagna il grande presepio meccanico di **Piumazzo** (festivi 10-12 e 14,30-19, feriali 14,30-19, fino al 15 gennaio).

A **Castel San Pietro**, il presepio a grandezza naturale in Piazza, di Giovanni Buonfiglioli, che insieme a Lia Collina presenta anche il **Presepe al Giardino degli Angeli**, suggestivo per temi e ambientazione.

Più di uno sono in provincia i "Paesi del Presepio": citiamo per tutti Baricella, che si fregia del "Presepio in trincea" di Arnaldo Cavallini, un presepio meccanico, presepi storici, presepi in miniatura, presepi in vetrina. Cento, ritrovata la sua Collegiata di San Biagio, l'ha arricchita gioiosamente di una bella Rassegna, la XX, erede della biennale, realizzata dall'Associazione Amici del Presepio di Bologna. A **Budrio**, presepi a profusione e in particolare citiamo la presenza di quello monumentale (che è stato anche in Palazzo d'Accursio) di **Grazia Sarcina**, proposto dall'Associazione "Senza confini" nella chiesa di Sant'Agata, opera raccolta, densa e contemplativa.

A **Mascarino** nella chiesa di Santa Maria di Venezzano insieme alla consueta bella rassegna; ed ecco i "Presepi tradizionali e artistici", alla terza edizione, a **Bisano**

(frazione di Monterenzio), fino all'Epifania, mentre a **Monghidoro**, all'oratorio di Ca' del Costa, c'è un delizioso presepio.

Chi ama i presepi meccanici, non può tralasciare, oltre a quello di Piumazzo, quelli di **Casumaro, Bevilacqua e Castiglion dei Pepoli**: luoghi tutti dove l'abilità si unisce alla pazienza e alla fede.

Non possiamo chiudere senza una citazione particolare di due mostre, quella al Museo Davia Bargellini, dove due tradizioni si confrontano, quella genovese e quella bolognese, e la mostra su "**La Tradizione**" al Museo della Beata Vergine di San Luca, vero laboratorio di artisti che, specchio sociale, si cimentano nella interpretazione attuale di una figura storica. Espongono: Elisabetta Bertozzi, Gianni Buonfiglioli, Mirta Carroli, Ivan Dimitrov, Marco Dugo, Francamaria Fiorini, Giampiero Montanari, Oreste Polacchini.

Una citazione particolare meritano le opere di **Marco Fornaciari**, con calde e intense figure in terracotta (nella **sede dell'Assemblea legislativa della Regione Emilia Romagna**, via Aldo Moro 20, Bologna).

Dettagli sugli orari si trovano nel pieghevole "Andar per Presepi in città".

Fernando e Gioia Lanzi